

**MAGGIO 2007 - n° 93**



## ***Una festa che dura sette settimane***

Il “tempo pasquale” è un tempo liturgico che va dalla festa di Pasqua alla festa di Pentecoste. E’ un tempo di festeggiamento per la grande vittoria di Cristo sulla morte, sul peccato, sul male.

Ci sono feste che durano più giorni perché la gioia di quelle feste non si può esaurire in poche ore, così per i cristiani è la festa di Pasqua. Celebriamo per 50 giorni la festa di Cristo risorto.

Al tempo stesso, però, mentre facciamo festa meditiamo e preghiamo perché la risurrezione non riguarda solo Gesù, noi siamo partecipi non come spettatori, non come semplici amici che condividono qualcosa di bello. La vittoria di Gesù sulla morte ci autorizza a credere che Dio è capace di compiere anche in noi una rinascita. Quanto Gesù ci ha promesso: rinascere alla vita del cielo, alla vita di figli di Dio è garantito proprio dalla sua risurrezione.

Il primo annuncio di Pietro e degli altri apostoli infatti era formulato così: “quel Gesù che voi avete visto crocifisso, Dio l’ha risuscitato”. Davvero una buona notizia.

Ogni comportamento sbagliato dell'uomo non è mai l'ultima parola, perché Dio è capace di ribaltare la situazione che a noi appare disperata, senza speranza.

Ogni volta che temiamo di essere dimenticati, abbandonati, perché Dio non esaudisce immediatamente le nostre preghiere, la risurrezione di Gesù ci rincuora. Dio che appariva assente quando il Figlio moriva in croce non l'aveva abbandonato. La nostra fiducia in Dio è continuamente messa in crisi da quanto vediamo accadere nel mondo, dal male che ci colpisce o che vediamo intorno a noi.

Ogni volta che celebriamo la Pasqua facciamo memoria di quanto il Signore è capace di compiere, rinnoviamo così la nostra speranza in un futuro che porta la vittoria della vita, del bene, dell'amore e non della morte, del male, del peccato come temiamo. Questa realtà è per ora solo una speranza che poggia sulla risurrezione di Gesù, caparra di quanto avverrà con il Regno di Dio.

Ai discepoli di Gesù è domandato di vivere in questa nuova realtà, anticipandola fin da ora, pur nel momento storico in cui grano e zizzania, bene e male, ancora crescono insieme nello stesso campo che è il mondo.

Oggi riceviamo con i sacramenti la vita nuova, oggi viviamo la vita nuova di figli di Dio, oggi testimoniamo che pur vivendo in questo mondo, i cristiani non sono di questo mondo, perché apparteniamo fin da ora ad una realtà diversa.

La realtà diversa di figli di Dio che viviamo l'abbiamo rinnovata la notte di Pasqua quando siamo risorti anche noi con Cristo, facendo memoria del nostro Battesimo. Quel giorno infatti è morto l'uomo vecchio, ed è nato l'uomo che ha sua radice Cristo. La notte di Pasqua abbiamo rinnovato le scelte battesimali dichiarando di rinunciare alla logica del mondo, segnata dall'egoismo, per scegliere la logica dell'amore, l'insegnamento del Vangelo.

Credo significa infatti riporre fiducia nella Parola di Gesù, nelle promesse di Dio.

Nella liturgia del Battesimo i genitori accendono una candela al cero pasquale (il segno di Cristo Risorto) e il sacerdote accompagna il gesto con

queste parole: *Ricevete la luce di Cristo. A voi genitori e a voi padrini e madrine, è affidato questo segno pasquale fiamma che sempre dovete alimentare. Abbiate cura che il vostro bambino, illuminato da Cristo, viva sempre come figlio della luce, perseverando nella fede, vada incontro al Signore che viene, con tutti i santi nel regno dei cieli. Amen.*

E' questo il compito che ha ricordato ai cristiani Papa Benedetto nel recente Convegno della Chiesa Italiana riunita a Verona.

La risurrezione di Gesù è un fatto storico, avvenuto nella storia, ma è un fatto che va oltre la storia perché fa entrare Gesù e anche noi in un'altra dimensione di vita che va oltre la storia terrena. Questo oltrepassare la dimensione storica avviene con il Battesimo. "Non sono più io che vivo" diceva s. Paolo, perché sono rinato ad una vita nuova e se davvero vivo questa novità di vita così facendo testimonio la Risurrezione di Cristo.

Infatti ogni volta che qualcuno opera una conversione, un cambiamento della propria vita, ogni volta che uno sceglie di non vivere più secondo la logica di questo mondo, ma secondo la logica dell'amore, testimonia che davvero Cristo è risorto.

Diventiamo noi stessi una prova che Dio può cambiare la morte in vita, il peccato in Amore.



don Marco

## Il Papa alla Chiesa Italiana

La risurrezione di Cristo è un fatto avvenuto nella storia, di cui gli Apostoli sono stati testimoni e non certo creatori. Nello stesso tempo essa non è affatto un semplice ritorno alla nostra vita terrena; è invece la più grande “mutazione” mai accaduta, il “salto” decisivo verso una dimensione di vita profondamente nuova, l’ingresso in un ordine decisamente diverso, che riguarda anzitutto Gesù di Nazareth, ma con Lui anche noi, tutta la famiglia umana, la storia e l’intero universo: per questo la risurrezione di Gesù è il centro della predicazione e della testimonianza cristiana, dall’inizio e fino alla fine dei tempi.

Si tratta di un grande mistero, certamente, il mistero della nostra salvezza, che trova nella risurrezione del Verbo incarnato il suo compimento e insieme l’anticipazione e il pegno della nostra speranza.

La risurrezione di Gesù ha inaugurato una nuova dimensione della vita e della realtà, questa trasformazione giunge a noi mediante la fede e il sacramento del Battesimo. E’ ciò che rileva San Paolo nella lettera ai Galati *“Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me”* (2,20). E’ stata cambiata così la mia identità essenziale e io continuo, tramite il Battesimo, ad esistere soltanto in questo cambiamento.

Io, ma non più io: è questa la formula dell’esistenza cristiana fondata nel Battesimo, la formula della risurrezione dentro al tempo, la formula della “novità” cristiana chiamata a trasformare il mondo.

Qui sta la nostra gioia pasquale.

La nostra vocazione e il nostro compito di cristiani consistono nel cooperare perché giunga a compimento effettivo, nella realtà quotidiana della nostra vita, ciò che lo Spirito Santo ha intrapreso in noi col Battesimo: siamo chiamati infatti a divenire donne e uomini nuovi, per poter essere veri testimoni del risorto e in tal modo portatori della gioia e della speranza cristiana nel mondo, in concreto, in quella comunità di uomini entro la quale viviamo.

**Dal discorso di Benedetto XVI  
al IV° Convegno ecclesiale nazionale a Verona**

# Per crescere nella gioia di essere Chiesa

Segnaliamo questi giorni di festa perchè la comunità parrocchiale possa partecipare numerosa alla gioia di momenti importanti nella vita di fede dei suoi membri

## **DOMENICA 6 ore 15 CRESIMA**

Insieme a mons. Provasi, vicario episcopale, invochiamo il dono dello Spirito sui 46 ragazzi che riceveranno la Cresima. Sarà bello ritrovare mons. Provasi al termine di questo anno che si era iniziato con la sua venuta in occasione della mia nomina a parroco di Oreno.

## **VENERDI 11 ore 21 CORSO IN PREPARAZIONE AL MATRIMONIO**

All'oratorio 29 coppie del Decanto di Vimercate iniziano il corso di preparazione al sacramento del Matrimonio. E' un momento importante nella loro vita, per questo non solo don Marco li accompagna con la riflessione, ma tutti noi con la preghiera, perché possano scoprire la gioia di questa vocazione e la presenza di Dio nella loro vita.

## **DOMENICA 13 ore 10 PROFESSIONE DI FEDE**

Durante la celebrazione eucaristica 22 ragazzi di Terza Media, due anni dopo la loro Cresima, confermano la volontà di continuare a crescere nel cammino di fede e di Chiesa secondo la volontà di Dio. E' davvero un momento bello per la nostra Comunità.

## **DOMENICA 13 ore 15 PRIMA RICONCILIAZIONE**

Al termine del loro primo anno di catechismo 56 ragazzi riceveranno per la prima volta il perdono di Dio, conosceranno la misericordia di Dio verso i suoi figli peccatori.

## **DOMENICA 20 ore 10 con la MESSA iniziamo la Giornata di festa all'ASILO**

Un giorno di festa con le suore, i bambini e le loro famiglie. Un momento di preghiera per dire grazie a Dio della presenza delle suore nella nostra comunità. Chiederemo a Dio il dono non solo di trattenerle a lungo, ma di nuove vocazioni alla vita religiosa.

## **GIOVEDI 24 ore 19.30 PELLEGRINAGGIO MARIANO**

alla casa madre delle suore di Maria Bambina a Milano in via S. Sofia dove si venera il simulacro della Madonna miracolosa. Quest'anno le suore festeggiano i 200 anni della nascita della Santa Bartolomea Capitano, fondatrice del loro Istituto. Pregheremo per loro e perché il Signore ci conceda di festeggiare il dono di una vocazione religiosa.

## **DOMENICA 27 ore 11.30 PRIMA COMUNIONE**

Preghiamo per i 32 ragazzi che per la prima volta ricevono il dono della Comunione perché vi rimangano fedeli e crescano nell'amicizia con Gesù.

## **MARTEDI 29 ore 21 INTRODUZIONE ALLA MOSTRA : "L'attimo fuggente"**

Mons. Zagnoli, direttore dell'Ufficio delle liturgie del Papa, che ha curato la mostra, ci introduce alla visita della mostra che illustra il significato del Memoriale. Non una semplice memoria del passato, ma il ricordo dell'azione compiuta da Dio i cui effetti sono resi presenti ancora oggi dall'azione liturgica.

## **GIOVEDI 31 ore 21 ROSARIO in ORATORIO**

Vogliamo ringraziare con Maria il Signore per i beni ricevuti lungo questo anno. Affidiamo alla Madre della Chiesa in particolare i ragazzi della Prima Comunione della Cresima perché li aiuti a vivere con coerenza il dono ricevuto.

## Un altro momento intenso di Chiesa

*Nel tempo di Pasqua in cui leggiamo il mandato di Gesù ai suoi discepoli, che diventano "apostoli" (cioè inviati), abbiamo voluto incontrare i missionari per sviluppare in noi una dimensione cattolica, universale, del nostro essere Chiesa. La lettera di padre Sandro esprime la gioia di questo scambio tra Chiese che arricchisce entrambe e non solo da un punto di vista economico.*

Cernusco Lombardone,  
24 aprile 2007

Rev.di e cari don Marco, don Luigi  
e Comunità parrocchiale di S.  
Michele in Oreno

desideriamo

ringraziarvi per la vostra generosità e per la calorosa accoglienza che ci avete riservato in occasione della giornata di animazione missionaria svolta nella vostra parrocchia domenica 22 aprile. Grazie alla vostra grande generosità sono stati raccolti 6.950 euro. Devolveremo questa somma di denaro da voi donata per le varie attività e necessità dell'ospedale come vi abbiamo illustrato durante le omelie.

E' stata anche per noi una giornata particolare in cui abbiamo sentito la vostra solidarietà e incoraggiamento per proseguire nella nostra vita e attività missionaria.

Ci ha colpito la vostra partecipazione alla liturgia, ai canti e tutta l'attività pastorale e giovanile. Sempre portiamo nel cuore la speranza che qualche giovane, tra quelli del vostro

Oratorio, ci segua nella nostra attività missionaria.

Chissà ... Sarebbe certamente il frutto più bello della giornata missionaria. Vogliate gradire anche la riconoscenza di tutti noi del Consolata Hospital di Ikonda e dei suoi ammalati che beneficerebbero della vostra grande generosità. Vi assicuriamo una particolare preghiera implorando dalla Consolata particolari benedizioni per tutti voi e per le vostre famiglie.

A voi cari don Marco e don Luigi l'ammirazione per il vostro lavoro, entusiasmo e impegno pastorale e l'augurio di ogni bene.

Il 30 aprile ritorneremo in Tanzania e sicuramente porteremo anche il ricordo di tutti voi nel nostro ospedale di Ikonda.

Un saluto molto cordiale e con viva riconoscenza.  
*padre Alessandro Nava e Manuela Buzzi*



*Il colonnato del Bernini che trasforma piazza S. Pietro in un grande abbraccio perché tutti i pellegrini si sentano accolti nella Chiesa.*

*La cupola progettata da Michelangelo, con le sue dimensioni davvero imponenti, che esprimono la natura universale, "cattolica", della Chiesa.*

# DIARIO

## di marzo e aprile mesi davvero molto ricchi

Appunti per ricordare, riflettere e ringraziare Dio

Nella prima domenica di Quaresima (**25 febbraio**) dopo aver ascoltato l'invito a "lasciarci riconciliare con Cristo", con il gesto della imposizione delle ceneri abbiamo iniziato questo tempo, consapevoli dell'opportunità che ci è data di convertire la nostra vita, perché diventi più coerente con la decisione presa il giorno del Battesimo di servire un solo Signore, di amarlo con tutto il cuore, di amarci come fratelli.

La "Serata di Emmaus" (**venerdì 2 marzo**) ci ha riuniti in preghiera per chiedere a Dio di digiunare da altre attività che solitamente ci impediscono di vivere la comunione con lui nella preghiera, per essere più attenti ai fratelli che incontriamo sulla nostra strada e perché il nostro aiuto sia un vero atto di amore.

La predicazione di padre Edo (**sabato 10 e domenica 11 marzo**, terza domenica di Quaresima) e l'incontro con lui alla tradizionale "cena povera" (**venerdì 16 marzo**) ci hanno aiutato a riscoprire la bellezza del comandamento dell'amore vissuto con semplicità e con grande coraggio.

La settimana del deserto iniziata (**domenica 25 marzo**) con la Via Crucis drammatizzata in chiesa dai ragazzi e le loro guide seguite con tanta pazienza e creatività da suor Grazia, ci ha regalato momenti di intimità con il Signore.

I gesti carità come la vendita delle uova per l'ospedale di Chacas (dove "lavora" Elisa Banfi) e al visita agli anziani della Parrocchia portando l'ulivo e l'uovo pasquale, hanno segnato il nostro cammino verso la Pasqua.

Gli Adolescenti, una quarantina in visita al Sermig a Torino (**sabato 17 e domenica 18 marzo**), i ragazzi del primo anno di Cresima alla Casa S. Giuseppe di Rugginello, (**martedì 3 aprile**) gli adulti riuniti in otto case per cinque sere in ascolto dell'Arcivescovo, sono state le iniziative che ci hanno permesso di riflettere e di vivere momenti importanti della vita cristiana.

Anche la Via Crucis con le musiche di Listz che la Polifonica ha eseguito in chiesa, **venerdì 30 marzo**, sotto la direzione del nuovo maestro, ci ha aiutato a meditare il mistero dell'incarnazione di un dio che si fa uomo condividendo tutti gli aspetti della nostra vita compresa la debolezza. Don Marco ha meditato la seconda caduta di Gesù.

**Domenica 1 aprile** con la processione delle Palme, siamo entrati nella Settimana Santa.

Al termine delle Messe la consegna dell'ulivo da parte dei sacerdoti è stata accompagnata dall'augurio di portare la pace nella propria casa.

**Giovedì Santo, 5 aprile**, la Liturgia della Parola celebrata nel pomeriggio con la lavanda dei piedi e la Comunione, ha permesso ai ragazzi e a tanti anziani di contemplare il mistero d'amore che Gesù ci ha consegnato prima di lasciarci. Alla sera poi la Messa "in Coena Domini" per ricordare la consegna di Gesù ai suoi discepoli che ogni volta che celebrano l'Eucarestia facciano memoria dell'insegnamento del Maestro vivendo il comandamento dell'amore.

**Venerdì Santo, 6 aprile**, al mattino la preghiera dei ragazzi davanti al crocifisso, al pomeriggio alle 15 la celebrazione della Passione, e alla sera la Via Crucis, partita dal convento dei Francescani con una meditazione di padre Gianluigi sul desiderio di S. Francesco di conformarsi in tutto al suo Signore, che venne esaudito con il "dono" delle stigmate. La croce è stata portata dalle coppie per ricordarci di tutte le famiglie in particolari quelle che vivono momenti difficili nel loro matrimonio.

**Sabato Santo, 7 aprile**, la Veglia Pasquale con il canto del Preconio, le letture bibliche, la rinnovazione delle promesse battesimali e la celebrazione dell'Eucarestia per alimentare la nostra speranza di risurrezione nell'attesa che si compia l'opera di salvezza con il ritorno di Gesù, il Signore.

**Domenica 8 aprile Pasqua.** Nella liturgia con il canto abbiamo espresso la gioia della vittoria di Cristo sul male, sulla morte, sul peccato.

**Domenica 15 aprile** un pomeriggio di condivisione di preghiera da parte dei membri di Consigli Pastoralisti delle cinque parrocchie di Vimercate. (vedi nel riquadro sotto, quanto è stato scritto a proposito).

E ancora un momento ricco per la nostra vita spirituale con i missionari, padre Sandro e Manuela Buzzi, **sabato 21 aprile e domenica 22.**

Preceduto da una serie di incontri con i Giovani (lunedì 16), con i ragazzi del catechismo (martedì 17) e il Gruppo Missionario (sabato 21), ascoltare la loro testimonianza ci ha permesso di comprendere quanto sia vero il mandato che Gesù risorto ha lasciato ai suoi discepoli “andate in tutto il mondo” ad annunciare il Vangelo e al tempo stesso ci ha regalato la gioia di riscoprirci un’unica Chiesa, come ci scrive padre Sandro nella sua lettera.

## **Incontro dei Consigli Pastoralisti delle cinque parrocchie di Vimercate**

Domenica 15 aprile si è tenuto nella Parrocchia di San Maurizio, l’incontro che ha coinvolto i Consigli Pastoralisti delle cinque Parrocchie di Vimercate: S.Stefano, S.Maurizio, Ruginello, Velasca e Oreno.

Questo momento, iniziato alle ore 16 si è concluso con la Messa delle ore 18, concelebrata da tutti i Parroci presenti, per esprimere la comunione di tutte le Parrocchie, intorno all’Eucarestia, perno del nostro essere cristiani.

Questo incontro è stato voluto dai Parroci del Vimercatese, per creare unione fra le Parrocchie e per intraprendere un cammino al servizio dell’unica Chiesa. Ogni comunità ha portato la propria esperienza pastorale comunicando il percorso fatto, e il cammino che sta facendo, a partire dalla lettera pastorale del Vescovo “Famiglia ascolta la parola di Dio” che invita le Parrocchie a porre maggiore attenzione alle famiglie.

Questo atteggiamento di reciproco “ascolto” ha permesso alle Parrocchie di arricchirsi reciprocamente.

Don Ponzini, il parroco di S Stefano, ci ha ricordato, iniziando il pomeriggio insieme, che il nostro ritrovarci, dopo sette giorni dall’annuncio Pasquale : “Gesù è risorto, Gesù è vivo in mezzo a noi”, ci aiuta a cogliere il passaggio dal mistero di Cristo, al tempo vissuto dalla Chiesa. Dobbiamo sentirci investiti dalla missione della Chiesa come gli Apostoli sentivano addosso la missione che gli ha lasciato Gesù. Non dobbiamo

più lavorare solo per il nostro “piccolo gruppo”, dobbiamo sentirci parte di una dimensione nuova, di una “Pastorale di insieme” che ci porta al cuore della Chiesa.

Diverse sono le potenzialità che si possono sviluppare in una Comunità Pastorale, fare della Chiesa la casa e la scuola della comunione. Sentire il fratello di fede come uno che mi appartiene.

Il contesto di Vimercate, in questi ultimi decenni è cambiato, per cui le nostre Parrocchie devono elaborare un’idea di Chiesa che risponda alla società attuale.

In questa prospettiva, cosa dobbiamo fare o cosa abbiamo già cominciato a fare?

- offrire una liturgia che parli al cuore, alla mente
- offrire degli interventi culturali
- offrire un riferimento alle famiglie
- offrire un riferimento educativo ai genitori, alle scuole, agli insegnanti
- offrire un “approdo” agli stranieri, ai nuovi Vimercatesi
- elaborare proposte per giovani e anziani
- avere un atteggiamento cristiano, un atteggiamento gioioso, aperto con tutti.

**Alla base di tutto, bisogna ravvivare la nostra fede che è la cosa più preziosa che abbiamo, approfondendo la spiritualità di ognuno di noi, esprimendola con la carità e la missionarietà.**

# INTRODUZIONE AI LIBRI SAPIENZIALI

## *Cantico dei Cantici e Giobbe*

*La prima domenica di Quaresima suor Gloria ha presentato il libro dell'amore, il Cantico dei Cantici. Davvero un felice accostamento tra il libro biblico e il tempo della riscoperta dell'amore di Dio per il suo popolo peccatore. I profeti vedono il tempo del deserto come il luogo dell'innamoramento e dell'Alleanza tra Dio e il suo popolo.*

*La Domenica delle Palme, padre Dell'Orto ha presentato il libro di Giobbe.*

*Un aiuto prezioso per purificare la nostra idea di Dio e rimanere sotto la croce, accettando questo scandalo, solo per amore. Giobbe più che paziente è fedele, e ci insegna che i discepoli veri sono coloro che rimangono nella comunione con Dio non solo quando hanno da chiedere, da ottenere qualcosa da Dio, ma semplicemente per esprimere il loro amore.*

## Cantico dei cantici

Suor Maria Gloria Riva, adoratrice perpetua del SS. Sacramento, ci ha aiutato a comprendere il Cantico attraverso le tele di Marc Chagall, esposte nel Museo Biblico di Nizza. Nel tragitto disegnato dalle stanze del museo il cantico è l'ultima tappa.

Entrando il visitatore ritrova immerso nel rosso delle tele; la stanza esagonale invita a collocarsi al centro per contemplare le immagini; infatti per Chagall il cantico è il punto di arrivo ed insieme il cuore della meditazione biblica. La forma della stanza ricorda la stella di Davide e quindi la storia di un popolo che ha dischiuso all'uomo il disegno eterno di Dio il progetto di un amore senza confini e senza termine.

Le tele esposte sono cinque come i poemi del cantico, il quale si sviluppa attorno a simboli bipolari che l'amore ha il compito di ricondurre all'unità.

Tra i simboli le parole: vita, Gerusalemme, donna, uomo, terra, giardino e albero della vita.

Le tele sono rosse, il colore del sangue in cui scorre la vita; il rosso è il tema musicale dominante .

Ogni tela è un frammento del cantico integrale, le immagini non obbediscono alla sequenza della lettura del testo biblico, ma evocano continuamente i motivi dominanti e i dettagli simbolici dell'intero poema.

### Attualizzazione:

Suor Gloria ci ha lasciato delle domande per una riflessione personale partendo dalle cinque tele di Chagall.

1° QUADRO : IL TRAMONTO (cantico del cuore)

Chagall descrive così la **danza degli opposti**, l'idealità minacciata dalla concretezza, ma mai spenta perché sostenuta dalla volontà di un Dio il cui nome è Amore.

Sono capace di rimanere nella contraddizione o la concretezza spegne troppo spesso la mia idealità, specie nel rapporto con il mio partner?

2° QUADRO : LA NOTTE (cantico notturno)

Questa tela descrive una realtà ben sintetizzata da Benedetto XVI con queste parole:” **eros e agape – amore ascendente e amore discendente-** non si lasciano mai separare l'uno dall'altro”.

L'eros pur essendo di sua natura bramoso per sé se corretto dall'agape, come scrive ancora il papa: avvicinandosi all'altro si preoccuperà sempre più di lui, si donerà, desidererà "esserci per" l'altro. Come vivo questa compenetrazione dei due aspetti nell'amore?

3° QUADRO : L'ALBA (cantico nuziale)

Come lo sposo notturno si specchia nella luce dell'amata, così la città antica, la città fortificata si rispecchia magicamente nella città rinnovata dall'amore, liberata dalla schiavitù del male.

Quanto il mio modo di amare si rispecchia nell'Amare Altro di Dio. Quanto riesco ad **accordare i sentimenti umani e terreni al sentimento eterno della charis di Dio?**

4° QUADRO : IL MEZZOGIORNO (cantico d'amore)

Nella mia quotidianità quanto posto c'è per i grandi sentimenti e per i grandi ideali?

Assaporo di tanto in tanto dei voli in alto, con il sole allo zenit dalla cui prospettiva si possano vedere **trasfigurate le contraddizioni quotidiane?**

5° QUADRO : IL MERIGGIO (cantico della vita)

Ogni generazione raccoglie conquiste e sconfitte di quella che l'ha preceduta e le rilancia. C'è una circolarità della storia che, nell'esperienza dell'Amore, diviene spirale, ancora verso l'alto. **Ogni volta che un amore vero si consuma, l'intera umanità si eleva** e viene a sua volta spinta ad andare più in alto a raggiungere un nuovo traguardo.

Quanto sono consapevole che i miei rapporti d'amore cambiano la storia, possono cambiare la storia di un popolo? La forza e la fecondità di un sentimento vero è capace di trasfigurare la vita politica di una società. Il mio modo d'amare è il primo atto educativo e di responsabilità di fronte alla vita e alla storia.

## Giobbe

Il libro di Giobbe è considerato un capolavoro letterario: inizia con un racconto in prosa; prosegue con un grande dialogo in prosa e la conclusione è in poesia.

Giobbe, servo di Dio, viveva ricco e felice. Dio permise a Satàn (letteralmente l'avversario) di tentarlo per vedere se fosse rimasto fedele anche nella cattiva sorte. Colpito prima nei beni poi nei figli, Giobbe accetta che Dio si riprenda quello che gli aveva dato. Colpito da una malattia ripugnante e doloroso, Giobbe rimane sottomesso e non ascolta la moglie che gli consiglia di maledire Dio. Tre suoi amici vengono a compiangere e discutono sulla giustizia divina. Tutti e tre gli amici sostengono la tesi tradizionale della retribuzione terrena: Giobbe soffre perciò ha peccato. Giobbe protesta contrapponendo la sua esperienza d'uomo giusto e le ingiustizie che ci sono nel mondo e si scontra con il mistero di un Dio giusto che affligge l'uomo giusto. Dio, durante una teofania, dimostra a Giobbe d'essere onnipotente e Giobbe riconosce di aver parlato stolto.

Nella conclusione Dio restituisce a Giobbe i figli, le figlie e i beni raddoppiati.

Il libro è un grande dibattito tra Giobbe e Dio, una lotta per comprendere la giustizia, il silenzio, la salvezza di Dio. L'autore non accetta le riduzioni teologiche dell'Antico Testamento: se Dio ti manda qualcosa di negativo è perché tu hai commesso delle colpe. La teoria è diversa dall'esperienza, come Dio è diverso da Giobbe.

Giobbe diventa simbolo di ciascuno di noi, egli appartiene ad ogni tempo.

Le domande che l'uomo si pone sono:

1. Dio per me è padre o nemico?
2. Dov'è Dio nella sofferenza?
3. Nella sofferenza Dio mi è padre o nemico?

Il libro di Giobbe può essere diviso in tre momenti:

1. Giobbe prima maniera: sapienza tradizionale d'Israele.

2. Giobbe come contestatore di Dio: Giobbe è colui che dibatte, interroga e lotta.
3. Giobbe seconda maniera: Giobbe passa dalla conoscenza per sentito dire alla comprensione del mistero di Dio.

#### **Primo momento:**

Giobbe è felice e sapiente, lontano dal male, ma l'avversario (Satàn) dice a Dio: "E' facile avere fede se ti va tutto bene; cosa succedrebbe se Giobbe dovesse passare attraverso delle prove?"

Attualizzazione: Su cosa si basa la fede?

#### **Secondo momento:**

Sintesi dei dialoghi di Giobbe con i tre amici:

- I cattivi soffrono sventura a causa dei loro peccati.
- La felicità è compagna inseparabile dei buoni.
- Di fronte a Dio l'uomo è sempre impuro

Attualizzazione: Giobbe fa delle domande a Dio anche in maniera dura, ma non si distacca da Lui. "Giobbe è uno che attacca Dio attaccandosi a Lui" Cos' è l'uomo per Dio? salmi 8-144-139)

#### **Terzo momento:**

Grande attesa, grande speranza e risposta di Dio.

Dio si manifesta a Giobbe, ma non dice nulla riguardo alla sua sofferenza e al male nel mondo. Dio risponde interrogando: mostra a Giobbe il mistero della creazione e poi chiede: " se tu sei innocente, il colpevole sono io?" Giobbe capisce l'autentico senso dell'onnipotenza di Dio.

Dov' è il Padre? Il Padre sta alla fine di un cammino in cui lo si è invocato, alla fine di un'esperienza coraggiosa.

Attualizzazione: Anche per noi dov' è il Padre? Dobbiamo scoprirci figli nel Figlio. Non ci deve essere rassegnazione di fronte al dolore, ma di fronte al mistero di Dio. Bisogna abbandonarsi a Dio che è la forza che ci sostiene.

## **ORATORIO DA PAGARE - 340.980**

E' quanto rimane da pagare per la ristrutturazione dell'Oratorio  
(la cifra è aggiornata al 7 maggio).

Nel mese di **APRILE** sono state consegnate in Parrocchia **4.442 €**.

2.615 € dalle buste

857 € dalle Messe della Terza domenica del mese di marzo

1.470 € da offerte varie (di cui 985 € sono dono dei genitori  
dei ragazzi della Cresima).

**GRAZIE A COLORO CHE CON FEDELTA'  
ESPRIMONO LA LORO ADESIONE  
A QUESTO PROGETTO.  
DA PARTE MIA RINGRAZIO  
CHI L' HA VOLUTO PERCHE'  
CI CREDO NELLA SUA FUNZIONE PASTORALE**

# CORREVA L'ANNO...

*Spigolature di Storia della Chiesa e di cronaca parrocchiale*



Correva l'anno **1903**.

Scorro con garbo le pagine ingiallite del Chronicon parrocchiale con la speranza di scorgervi anticipazioni e fermenti che si sarebbero sviluppati in seguito.

Nelle note dell'antico cronista si intravedono i ritmi lenti di una liturgia contadina fedele alle sue consuetudini e al suo calendario; gente semplice che si contenta di poco: la festa patronale, un concerto di banda, una rappresentazione teatrale alla buona... Fanno capolino qua e là i nomi di pochi notabili, tali per casato, lettere o censo; questi ultimi, mi precisa Mario Motta con guizzo sornione, registrati per le loro proprietà all'estimo catastale, avevano tutto il buon diritto di chiamarsi, di nome e di fatto, gli *estimati*.

Si intuiscono anche, nelle note del parroco Cacciamognaga, le preoccupazioni dei contadini per il tempo secco, il raccolto scarso, la dorifora che infesta le patate, le gelate fuori stagione, la grandine che mette a rischio la mietitura, i bachi da seta falciati da un parassita... La vita è dura e vedersi morire una mucca da latte o avere una bocca in più da sfamare può far intravedere a una famiglia il volto grigio della miseria.

1° giugno 1905. *Non potendosi tenere pratiche particolari in onore del Cuore SS. di Gesù per i lavori seri dei bachi si incaricarono due lampade continuamente accese e fiori freschi a esprimere l'amore dei Parrocchiani al Cuore di Gesù. È il caso di fare annotazione circa i poveri bachicultori, i quali non ebbero mai a ricordanza d'uomo, a tribulare tanto per la scarsezza della foglia come quest'anno.*

3 - 4 aprile 1906: *Pieno inverno. Dopo un violentissimo vento ecco la neve cadere a larghe falde... fa un freddo birbone!!*

Non mancano però i segnali di qualcosa che sta cambiando; c'è il sentore di una brezza nuova che pare voglia ripulire la bruma delle nostre campagne invernali.

Il 1° ottobre 1906 si legge:

*250 orenesi capitanati dal Curato con un treno speciale vengono a visitare l'Esposizione Internazionale di Milano. Alla porta d'ingresso sono ricevuti ufficialmente dal loro Sindaco, Sua Ecc. Sig. Principe di Molfetta, il quale trattiene gentilmente a colazione il dirigente all'Hotel del Cairo. Il Corpo Musicale che accompagnò i gitanti per le contrade principali di Milano, tiene concerto e bene, davanti il padiglione della Città di Milano. A mezzanotte precisa si scioglie la comitiva sotto il campanile di Oreno. Grazie a Dio tutto andò bene. Laus Deo!!!*

Un mese dopo si legge: *Le operaie del Setificio Gussi d'Oreno credendosi trattate a peggiore condizione delle operaie di Vimercate tentano in massa una dimostrazione...*

*Sulla stradale di Vimercate sono respinte dal Curato che è poi fatto arbitro della pendenza e rientrano subito nello stabilimento.*

Sono le prime avvisaglie di un movimento operaio e di una questione sociale che ha già investito da tempo le capitali di tutta Europa e che ora lambisce anche le loro periferie.

Nel periodo di cui stiamo tracciando qualche pennellata sono due i fatti che emergono e che hanno, anche a Oreno, la loro eco.

In data 3 agosto 1900: *Pro Rege. Si cantò, per ordine di Sua Eminenza, Messa da Morto con la massima solennità in suffragio del nostro Re Umberto I vittima di un infame assassino... La commozione era generale.*

Come noto re Umberto I stava assistendo ad una manifestazione sportiva dell'associazione ginnica Forti e Liberi, a Monza (esiste ancora la palestra in viale Regina Margherita), quando fu colpito mortalmente dai colpi di un anarchico.

La strategia di colpire il capo dello stato, per colpire il cuore dello stato fu, per più di un ventennio, la modalità estrema degli anarchici più esaltati. Così caddero, sotto il pugnale o il fuoco degli anarchici, oltre a Umberto I, lo Zar Alessandro II di Russia (1881), il presidente francese Carnot (1894), il presidente spagnolo Canovas del Castillo (1897), l'imperatrice Elisabetta d'Austria (*Sissi*, 1898), il presidente USA Mc Kinley (1901).

La seconda notizia che spicca è relativa ad un'altra morte eccellente: quella di Papa Leone XIII. Ormai novantatreenne, dopo avere retto con forza a tutte le fatiche dell'anno giubilare 1900, il Pontefice cominciò ad accusare il peso degli anni, del lungo pontificato e delle crescenti difficoltà nella Chiesa; i suoi collaboratori più vicini si rendevano conto che il Papa non poteva più reggere discussioni di una certa importanza e, mentre i più affezionati gli si stringevano intorno, i più critici dicevano di avere eletto *un Santo Padre, non un Padre Eterno...*

La notizia della morte di Leone XIII (20 luglio **1903**) fa annotare al Parroco, in data 26 luglio, queste righe:

*Ufficio Solenne Pro Pontefice Nostro Leone. Non poteva riuscire più splendido. Essendo domenica non si cantò Messa da Morto, ma bensì la votiva de S. Anna festeggiata dagli Orenesi ab immemorabili. Vi assisterono al completo l'Autorità Municipale, la Congregazione locale di Carità, la Casa Ducale, le Scuole, tutte le Confraternite con la loro divisa. Prima delle Esequie il Parroco lesse dal pulpito una breve orazione funebre. Vi prese parte anche la Banda, la quale in ossequio alle prescrizioni sinodali, suonò in piazza la marcia funebre del Couperin interpretandola magnificamente.*

La morte violenta di Umberto I e la morte naturale di Leone XIII, il papa dell'enciclica *Rerum Novarum*, meritano di essere inquadrare nell'unica cornice della *Questione Sociale*.

Gli anarchici di cui stiamo parlando avevano partecipato al primo grande incontro europeo di forze sociali progressiste noto come I Internazionale ( *Londra*, settembre 1864 ). Ad aggregare in un'unica associazione movimenti tra loro diversi fu la gravità della condizione dei lavoratori che il progresso tecnico aveva moltiplicato, ma anche reso più precari, senza diritti né tutele.

Già i grandi scrittori avevano rappresentato il degrado e le condizioni di semi-schiavitù in cui si trovava la massa operaia delle grandi città: la Londra di Dickens, la Pietroburgo di Dostojevski, la Parigi di Balzac, Hugo, Zola. A Torino personaggi come Cafasso, Cottolengo, Don Bosco... fecero fronte con l'energia e il carisma che una situazione tanto drammatica poteva richiedere a degli eroi.

Converrà ricordare, tanto per farcene un'idea, che allora la giornata lavorativa era di 12-14 ore e che tra i primi obiettivi di rivendicazione ci fu la riduzione dell'orario a 10 ore lavorative.

Bambini e donne erano soggetti agli stessi orari di lavoro degli uomini, con salari sensibilmente decurtati; i bambini, anche sotto i dieci anni, venivano impiegati persino nelle miniere come porta-ordini. Non esisteva nessuna norma di prevenzione né di tutela assicurativa; nessuna pensione, nessuna indennità di ferie; era concesso solo il riposo festivo non retribuito.

A una situazione così grave si interessarono governanti, forze politiche, intellettuali e la Chiesa.

La pubblicazione rappresentativa dell'insegnamento sociale della Chiesa in quegli anni di fermento resta l'Enciclica *Rerum Novarum* di Leone XIII ( 1891). Il documento è elaborato con una sensibilità nuova e con una dottrina attenta all'ingravescente situazione del mondo operaio, nonostante alcuni passaggi risultino datati alla lettura di oggi; lo sciopero, per esempio, è definito "*disordine grave*" e *Delle Cose Nuove* che danno il titolo all'Enciclica si parlava già dal 1848!

Con il passare dei decenni la dottrina sociale della Chiesa, soprattutto con i pontificati di Giovanni XXIII - Paolo VI - Giovanni Paolo II, raggiungerà una levatura che la porrà in una posizione di assoluta eccellenza in materia di giustizia, pace, equità, sviluppo, ambiente...A proposito della *Questione Sociale* le note più alte sono state quelle di G. Paolo II che, dopo avere denunciato nelle sue tre encicliche sociali limiti e crimini del comunismo reale ha, con la stessa forza, condannato le gravi storture sottese a un liberismo economico senza freni.

È rimasto Profeta inascoltato.

Lino Varisco

